

---

**DIMEZZATI I COSTI DELLE FUGHE**

# **Accordo Liguria-Emilia sui rimborsi della sanità**

L'ARTICOLO / PAGINA 9



# Sanità, patto Liguria-Emilia per arginare i costi delle fughe

Dopo la Toscana, accordo per dimezzare i rimborsi. Intesa anche con il Piemonte

Mario De Fazio / GENOVA

Dopo la Toscana, anche l'Emilia Romagna. La Liguria ha firmato un accordo anche con la regione guidata dal presidente Stefano Bonaccini per tentare di arginare i costi delle fughe sanitarie. E la giunta ligure si appresta a chiudere un'intesa anche con il Piemonte.

Lo schema del patto con l'Emilia Romagna ricalca quanto già fatto con la Toscana, altra regione confinante: per determinati tipi di prestazione sani-

**L'assessore Gratarola: «Vogliamo prevenire comportamenti opportunistici»**

taria - tra i più diffusi - come ad esempio risonanze magnetiche, Tac, attività specialistica ambulatoriale e alcune attività di ricovero, si applicherà uno sconto alle tariffe del 50% una volta superato un tetto prestabilito dall'intesa. In soldoni, si tratta di un tetto ai rimborsi per le fughe sanitarie, uno dei talloni d'Achille della sanità ligure: la mobilità passiva costa alla Liguria circa 52 milioni di euro l'anno, in base ai dati evidenziati di recente dalla Corte dei Conti nell'ultima relazione sulla parifica del bilancio regionale, relativa ai dati del 2022. Nel caso dell'Emilia, le fughe valgono tra il 10 e il 15% del totale (quindi



tra i 5 e i 7,5 milioni di euro). Come noto, per ogni ligure che va a curarsi fuori dal territorio la Regione deve riconoscere un rimborso a due anni di distanza all'amministrazione regionale dell'area scelta per curarsi. Così come avvenuto con la Toscana, anche l'intesa raggiunta con l'Emilia Romagna è triennale (dal 2022 al 2024) e in parte retroattiva.

«La logica che porta a queste intese è il contenimento delle cosiddette "fughe dei pazienti" - sottolinea l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola - Accordi come questo sono caldeggiati dal governo per evitare fenomeni distortivi che siano indotti da differenze di tariffa e differenti gradi di indicazione di appropriatezza. Nel solco della richiesta di favorire la collaborazione tra re-

**52**

milioni di euro  
È la cifra spesa  
dalla Liguria nel 2022  
per le fughe sanitarie

**10-15%**

È la quota sul totale  
che riguarda i rimborsi  
pagati dalla Liguria  
all'Emilia-Romagna

**AVEVA 75 ANNI**

**Sarzana, addio a Franco Bertolani  
Fu assessore regionale negli Anni Novanta**

Lutto nel mondo della sanità ligure. Ieri è scomparso Franco Bertolani. Sarzanese, aveva 75 anni ed era ricoverato all'ospedale spezzino Sant'Andrea per il sorgere di complicanze di un quadro clinico che da tempo lo aveva costretto a ritirarsi dalla vita pubblica che lo aveva visto protagonista prima come esponente del Pci, del Pds, dei Ds fino al Pd.

Nel 1996 Bertolani è stato assessore regionale alla Sanità della giunta Mori, in un periodo di grande criticità e di trasformazione, oltre che di conti in rosso.



Terminata l'esperienza a Genova era rientrato a Sarzana dove era tornato a lavorare in Comune come all'inizio della carriera politica. I funerali si terranno in forma strettamente privata.

gioni per le attività nelle zone di confine arriva questo accordo. La Liguria è una delle poche regioni ad aver stipulato documenti di questo tipo con due regioni confinanti: nei mesi scorsi la Toscana e ora l'Emilia Romagna. È un accordo biunivoco per alcuni tipi di prestazione come risonanze magnetiche, tac, attività specialistica ambulatoriale e alcune attività di ricovero: superato un certo tetto il riconoscimento della tariffa è abbattuto del 50%».

All'interno di questi accordi, ogni ente si impegna a verificare anche l'appropriatezza e la qualità delle prestazioni. È chiaro che per una Regione che soffre di mobilità passiva come la Liguria il tetto ai rimborsi serve a contenere i costi, mentre dal punto di vista di territori come la Toscana e l'Emilia è utile per limitare l'afflusso di pazienti da fuori regione, che contribuisce a gonfiare le liste di attesa delle visite specialistiche e degli esami, problema con cui tutta Italia fa i conti dopo la stagione pandemica.

«La mobilità passiva non va considerata sempre un fenomeno negativo - spiega però Gratarola - Talvolta è dovuta a circostanze fisiologiche, considerato il fatto che la distanza tra la propria abitazione di confine e l'ospedale della regione più vicina è inferiore rispetto all'ospedale del proprio territorio regionale. Noi crediamo molto nel governare questo tipo di flussi. Siamo di fronte ad un meccanismo di controllo per prevenire comportamenti opportunistici di soggetti del sistema: così si uniformano comportamenti pur considerando la liceità di potersi spostare tra le regioni per farsi curare. E in questo senso nelle prossime settimane stipuleremo un accordo analogo anche con il Piemonte». Superato un tetto fissato, quindi, i rimborsi successivi saranno al 50%. —